

La pandemia come campo di battaglia. Movimenti sociali durante il *lockdown* da COVID-19*

Geoffrey Pleyers

This article examines ways in which social movements have been impacted and responded in light of the COVID-19 pandemic. Between March and May 2020, lockdown measures put a halt to mass protests for democracy, and the virus spread became the only political focus and news headline. Far from disappearing, social movements have adapted to unexpected circumstances and been particularly active during this challenging period. The first section of the article provides an overview of grassroots movements initiatives to complete five roles. The second section focuses on the struggle over the meaning of the crisis. While progressive intellectuals and movements consider the COVID-19 pandemic opened opportunities to build a fairer world, they compete with reactionary, capitalist and state actors to shape the meaning of the crisis and the world that may come out of it. The intensity of social justice movements' initiatives during the lockdown may show the outlines of a global wave of movements, embodied in countless decentralized reactions to a global event that affected has shaken billions of human lives.

Introduzione

Il 2019 sarà ricordato come uno degli anni più attivi in termini di movimenti sociali e proteste di cittadini a livello globale. Otto anni dopo le rivoluzioni Arabe e l'occupazione di piazze in tutto il mondo, le proteste nel 2019 hanno preso la forma di regolari manifestazioni di massa durate per mesi. Cittadini provenienti da contesti molto diversi tra loro hanno manifestato insieme ad attivisti di differenti generazioni, da quelli che rivendicano il diritto ad una pensione dignitosa ai giovani in prima linea. Ovunque, hanno chiesto più democrazia, dignità, una società più giusta, e hanno denunciato le élite corrotte, la repressione, e il controllo dei principali canali mediatici. La pandemia di COVID-19 ha spezzato questa ondata globale di proteste. Non solo l'epidemia di coronavirus interrompe bruscamente le manifestazioni con cadenza settimanale; è stata anche usata dai governi per invocare l'unità nazionale e riguadagnare la legittimità¹. In mezzo a una crisi sanitaria senza precedenti, i cittadini cercano protezione e guida dai leader dei propri paesi e accettano misure eccezionali di controllo sociale. Un numero crescente di cittadini considera addirittura i governi autoritari come i più efficienti nel gestire la crisi².

Alcuni governi hanno approfittato dell'attenzione dei media sulla diffusione del virus per mettere a tacere attivisti (Lahbib 2020), censurare le critiche (Zhang 2020) o

* Una versione in lingua inglese del presente articolo è stata pubblicata sul *Journal of Civil Society*, n.3, 2020 con il titolo "Pandemic is a Battlefield. Social movements in the COVID-19 lockdown". Traduzione di Emanuele Toscano.

¹ Henley J. (2 Aprile 2020), *Democratic leaders win surge of approval during Covid-19 crisis*, in: "The Guardian". <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/02/democratic-leaders-winsurge-of-approval-during-covid-19-crisis>.

² Garton Ash T., Zimmermann A. (6 Maggio 2020), *In Crisis, Europeans Support Radical Positions*, in: "Eupinion brief". <https://eupinions.eu/de/text/in-crisis-europeans-support-radicalpositions>.

prendere il controllo della stampa³ sotto la copertura delle misure di *lockdown*. Le rivendicazioni sollevate dall'ondata globale di proteste del 2019 sono più rilevanti che mai. Tuttavia, una sola questione ha monopolizzato tutta la copertura mediatica, i social media e le conversazioni quotidiane: la pandemia e le misure urgenti per tenerla sotto controllo. Tutto ad un tratto, sembra non esserci più posto per i movimenti sociali. Questo articolo mostra come i movimenti per la giustizia sociale⁴ siano stati in realtà particolarmente attivi durante questo periodo. In tutto il mondo, attivisti hanno focalizzato le loro energie nell'attuazione di cinque ruoli specifici: *le proteste* (che sono riemerse in alcuni paesi nonostante i rischi sanitari); *la difesa dei diritti dei lavoratori*; *il mutualismo e la solidarietà*; *il monitoraggio dei decisori politici* e *l'educazione popolare*. Questi cinque ruoli agiti dai movimenti durante la pandemia combinano pratiche e argomenti concreti con una dimensione cognitiva attraverso la quale interpretano la crisi e le forniscono significati specifici. Come mostrato nella seconda sezione dell'articolo, i movimenti progressisti affrontano attori reazionari, capitalisti e governi che cercano di imporre interpretazioni diverse della crisi per plasmare il mondo che ne verrà fuori.

Il periodo coperto da questo articolo va dall'11 marzo, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato la pandemia da coronavirus, al 26 maggio, quando l'uccisione di George Floyd ad opera di un poliziotto bianco ha innescato una nuova ondata di proteste. Qualunque data è discutibile per delineare un'epoca. La maggior parte dei governi ha iniziato ad allentare le misure di *lockdown* a partire da metà maggio, nonostante molti paesi non avessero ancora raggiunto il picco pandemico, soprattutto in America Latina. Più che delle date specifiche, sono tre le caratteristiche che definiscono il periodo analizzato. (1) Il periodo di elevata diffusione del virus ha portato a misure di *lockdown* senza precedenti nella maggior parte dei paesi del mondo. Costituisce al contempo sia un'esperienza condivisa da miliardi di persone in tutto il mondo sia una sfida molto diversa affrontata in condizioni profondamente disuguali in termini di lavoro, alloggio e accesso alla salute (Rubin-Miller *et al.* 2020). (2) La diffusione del nuovo coronavirus e la sua mitigazione hanno oscurato qualsiasi altra questione politica o sociale. È diventato l'unico argomento dei dibattiti politici, sui mezzi di informazione sia mainstream che alternativi e nella maggior parte delle conversazioni quotidiane. (3) I movimenti sociali hanno affrontato una sfida ulteriore in quanto le manifestazioni hanno cessato di essere un'opzione in molti paesi, per problemi di salute pubblica o perché dichiarate fuorilegge.

La pandemia e il *lockdown* si sono verificati in un contesto storico specifico che ha profondamente influenzato i movimenti sociali. L'ascesa di leader populistici e un teso contesto geopolitico ha scosso le relazioni e le alleanze tra i governi e i propri cittadini. La democrazia liberale è ben lontana dall'essere l'unico regime o orizzonte condiviso.

³ Hungarian Helsinki Committee (31 Marzo 2020), *Emergency Law Gives Carte Blanche Powers to Government*. www.helsinki.hu/en/emergency-law-gives-carte-blanche-powers-to-government.

⁴ Una serie di altri movimenti è stata molto attiva nel periodo precedente l'epidemia di COVID-19 mantenendo alcune iniziative durante il *lockdown*, tra cui i movimenti ambientalisti, il "Friday for Climate" e i movimenti femministi.

1. *I movimenti sociali sotto la punta dell'iceberg*

Questo articolo traccia una panoramica dei ruoli giocati dai movimenti sociali durante questo periodo unico. Lo fa in una prospettiva teorica ed epistemologica che riguarda tre diversi dibattiti.

In primo luogo, mette in discussione la prospettiva limitata alle proteste di piazza propria dello studio dei movimenti sociali, suggerendo di prestare maggiore attenzione agli aspetti meno visibili dei movimenti sociali (Melucci 1985). Se focalizzare la propria attenzione sulle manifestazioni porta a considerare il *lockdown* come un periodo di latenza, una luce maggiore su forme meno visibili di azione mostra come i movimenti siano stati particolarmente attivi durante questo periodo. Nell'ultimo decennio, contributi significativi provenienti dall'esterno del campo degli studi sui movimenti sociali (Johansson, Vinthagen 2019) hanno mostrato l'importanza dell'attivismo nel quotidiano e la costruzione di circuiti solidali nelle comunità al di là delle cerchie di attivisti.

In secondo luogo, mentre la maggior parte delle ricerche sulle mobilitazioni si focalizza sulla dimensione nazionale, questo articolo prova a cogliere alcuni ruoli e sfide condivise dai movimenti per la giustizia sociale in diversi continenti. Alimenta una prospettiva globale sulla società civile (Anheier, Glasius, Kaldor 2001) che si oppone al nazionalismo metodologico e costruisce categorie analitiche transnazionali. Identificare le dimensioni globali di un movimento non deve essere confuso con l'omogenizzare attori e contesti o ignorare le dinamiche locali e nazionali. Questo contributo integra le prime analisi sui movimenti e sulla società civile pubblicati durante il *lockdown* e che si focalizzavano su iniziative locali e nazionali (cfr. Kavada 2020).

Infine, questo articolo affronta il dibattito corrente sugli esiti dei movimenti (cfr. Bosi, Giugni, Uba 2017), e in particolare sulla loro azione in tempi di crisi. Gli intellettuali e i movimenti progressisti ritengono che la pandemia di COVID-19 abbia aperto delle opportunità per la costruzione di un mondo più giusto. La seconda parte dell'articolo suggerisce una maggiore prudenza nel valutare gli impatti dei movimenti progressisti durante la crisi. Attingendo alle conseguenze della crisi finanziaria del 2007-2008, invita a prendere in considerazione la battaglia sul significato della crisi. Si costruisce a partire da due prospettive teoriche. Seguendo gli approcci "cognitivo" e culturale", considera la produzione di senso (Eyerman, Jamison 1991), di conoscenza (Sousa Santos 2019) e di narrazioni (Polletta 1998) come una funzione cruciale dei movimenti sociali. Mentre la ricerca in questa prospettiva si è focalizzata principalmente sui movimenti progressisti, l'articolo si basa su una prospettiva relazionale, tenendo conto dei "contro-movimenti" (Polanyi 1944). Attori progressisti, capitalisti e reazionari competono per imporre differenti narrazioni della crisi e del mondo che da essa può scaturire. Come sostenuto da Jasper (2012), anche i governi degli Stati agiscono come attori influenti all'interno di questa arena.

L'articolo mette insieme dati e analisi raccolti in diversi continenti in inglese, spagnolo, portoghese e francese. Si basa su tre tipi di fonti. (1) L'articolo si basa su media locali, nazionali e internazionali consultati durante il periodo di *lockdown* (da marzo a maggio 2020). Le informazioni sono state controllate consultando almeno due fonti sui casi riportati. (2) Siti di organizzazioni di movimenti e reti di attivisti, pubblicazioni online, *webinar* e social media sono state fonti essenziali in quanto la

crisi sanitaria ha favorito un'ulteriore digitalizzazione delle loro azioni e delle loro modalità organizzative. (3) Anche gli scienziati sociali sono stati particolarmente produttivi durante i primi mesi dell'epidemia. Hanno evidenziato le dimensioni sociale e politica della crisi. Le politiche pubbliche sulla salute e le disuguaglianze sociali contano almeno tanto quanto il modo in cui il nostro corpo reagisce alle conseguenze letali del virus.

2. I movimenti sociali durante il lockdown

Ci si potrebbe aspettare che questo difficile momento sia se non altro un periodo di latenza, un tempo tra due fasi attive in cui gli attivisti ritornano alle loro vite private in attesa della fine del *lockdown* per tornare poi nelle strade e alle attività di movimento. Una panoramica sulle iniziative dei movimenti in diversi paesi mostra come questi siano stati invece particolarmente attivi nell'assumere cinque ruoli principali nel periodo del *lockdown*.

2.1. Proteste

La pandemia ha intensificato i problemi sociali denunciati dai movimenti popolari nell'ultimo decennio. Le disuguaglianze si sono accentuate in quanto le persone povere e le minoranze sono state maggiormente contagiate dal virus (Rubin-Miller *et al.* 2020). La corruzione e l'inefficienza dei governi nell'affrontare la crisi ha provocato migliaia di morti aggiuntive. Le politiche di austerità e lo smantellamento del Welfare State e degli ospedali pubblici così come la fine dell'assistenza sanitaria per tutti hanno avuto conseguenze drammatiche.

In quei paesi teatro di massicce ondate di protesta prima del *lockdown*, gli attivisti ribadiscono che le manifestazioni sono solo state "sospese" e che sarebbero tornati in strada non appena la diffusione del virus fosse tornata sotto controllo.

La repressione nei confronti degli attivisti e delle proteste non si è interrotta durante il *lockdown*. La polizia di Hong Kong ha mantenuto alta la pressione sugli attivisti, e il governo cinese ha limitato le libertà civili nella regione a statuto speciale. In Turchia, i prigionieri politici sono stati lasciati in carcere durante l'epidemia di COVID-19 mentre migliaia di altri prigionieri sono stati rilasciati per contrastare la diffusione del virus.

La maggior parte degli attivisti ha atteso la fine del *lockdown* per unirsi a incontri e proteste. In alcuni paesi, hanno ripreso le proteste durante il *lockdown*, nonostante i rischi sanitari e il divieto di riunirsi. Il primo maggio, attivisti hanno protestato in piazza in diverse città tra cui Gerusalemme, Atene e Santiago, rispettando il distanziamento sociale. A Hong Kong, i manifestanti sono riscesi in strada a maggio, mobilitati dalle minacce del governo centrale cinese di estendere le sue leggi repressive sull'isola⁵. In Libano, anche la rivolta dei cittadini contro le élite politiche è ripresa durante il *lockdown*, questa volta diffondendosi dalla città settentrionale di Tripoli. Ha riunito attivisti attraverso slogan quali *The COVID will not kill the revolution* e le famiglie colpite dal *lockdown* affermano che "la fame è più mortale del COVID-19" (Kassir 2020). In Ecuador, gli studenti sono tornati in piazza l'11 maggio per protestare

⁵ Davidson H. (26 Maggio 2020), *China's military says it is prepared to protect security in Hong Kong, as protests grow*, in: "The Guardian". <https://www.theguardian.com/world/2020/may/26/chinas-military-says-it-is-prepared-to-protect-security-in-hong-kong-as-protests-grow>.

contro i tagli ai fondi per l'istruzione superiore. Alla fine dello stesso mese, in migliaia si sono uniti alle manifestazioni contro la cattiva gestione della pandemia da parte del governo e contro le politiche neoliberali che aveva intenzione di implementare⁶. In Cile, il divieto di riunirsi durante il *lockdown* non ha impedito ai manifestanti di incontrarsi il venerdì in "Piazza della Dignità", epicentro del movimento di rivolta. Il 18 maggio, anniversario del settimo mese di proteste dei cittadini, "le proteste della fame" hanno affrontato la polizia nei quartieri popolari di Santiago, in quanto molte persone non avevano entrate e nessun supporto da parte dello Stato per dar da mangiare alle proprie famiglie.

2.2. Iniziative della forza lavoro e scioperi

Rinchiudersi e lavorare da casa è un privilegio e in quanto tale non è stato accessibile a tutti. Molti non si sono potuti permettere di sospendere il proprio lavoro a causa delle precarie condizioni economiche o in quanto "lavoratori essenziali" in settori che non si sono fermati durante la pandemia. Dai lavoratori del settore sanitario a quello dei trasporti e dei lavoratori dei supermercati, molti hanno portato avanti le proprie mansioni con grande senso di responsabilità, incoraggiati dall'improvviso riconoscimento del loro ruolo nella società. Purtroppo, le dimostrazioni quotidiane di supporto da parte della popolazione non hanno compensato la mancanza di protezione materiale sul lavoro o i bassi salari per i lavori richiesti. Un insieme di scioperi e azioni hanno perciò avuto luogo durante il *lockdown*.

La pandemia ha generato nuove forme di sfruttamento. Chi può permettersi di stare a casa ordina prodotti e servizi attraverso le reti, mentre è in *smart working*, e le nuove classi sfruttate devono esporsi per portare tali prodotti e servizi nel confort delle loro case. In questo contesto, i lavoratori "essenziali" ma a basso salario hanno pagato un pedaggio elevato.

Come hanno dimostrato Beppe De Sario, Daniele Di Nunzio e Salvo Leonardi (2020) per il caso italiano, l'azione sindacale ha combinato forme conflittuali d'intervento, come gli scioperi per denunciare l'esposizione dei lavoratori al virus o le loro condizioni di lavoro, con la contrattazione collettiva e proposte che hanno incontrato il consenso dello Stato e di molte aziende.

Negli Stati Uniti, interruzioni del lavoro hanno avuto luogo quotidianamente durante il *lockdown*. La maggior parte di queste azioni sono state organizzate da dipendenti non sindacalizzati, e non sono state perciò considerate "scioperi" dai sindacati e nelle statistiche nazionali ufficiali. Nei primi mesi della pandemia, c'è stata una raffica di proteste dei lavoratori direttamente collegate alla pandemia, tra cui petizioni, campagne di pressione attraverso lettere, dimostrazioni e scioperi⁷. Il successivo aumento del tasso di disoccupazione, tuttavia, ha reso le azioni conflittuali relative al lavoro e alla contrattazione più complicate⁸. Comunque, segni di un nuovo slancio nella sindacalizzazione e nell'organizzazione dei lavoratori sono stati confermati durante l'estate. Nuove alleanze di lavoratori sono sorte in settori chiave, soprattutto

⁶ (25 Maggio 2020), *Desafían al Gobierno y al COVID-19 para protestar*, in: "El Heraldo", <https://www.elheraldo.com.ec/desafian-al-gobierno-y-al-covid-19-para-protestar/>.

⁷ Freeman J. (7 Aprile 2020), *Pandemics Can Mean Strike Waves*, in: "The Jacobin", <https://www.jacobinmag.com/2020/04/coronavirus-pandemic-strike-wave-spanish-flu>.

⁸ Bradburyenlarge A. (14 Aprile 2020), *Threats and Opportunities: What's the Post-Crisis Forecast for Workers?*, in: "Labor Note".

tra i lavoratori operanti nelle nuove tecnologie, in internet e nella *gig economy*. Come ha riassunto un lavoratore della logistica Amazon: «Ciò che è diverso in questo momento è che le persone si percepiscono connesse, dipendenti e responsabili l'uno dell'altra – ingegneri informatici, lavoratori dei magazzini, corrieri della logistica, clienti, vicinato»⁹. I lavoratori della logistica di Amazon hanno guadagnato molta attenzione mediatica per essersi organizzati durante la pandemia, con il loro comitato organizzativo nazionale ora conosciuto come “Amazonians United”¹⁰.

Dall'inizio della pandemia, sindacati e comitati dei lavoratori hanno giocato un ruolo chiave nell'informare i lavoratori riguardo la minaccia rappresentata dal virus, domandando protezioni sanitarie nei luoghi di lavoro¹¹. Correndo tuttavia dei rischi. Diversi leader sindacali locali sono stati licenziati dopo aver informato che alcuni colleghi avevano contratto il COVID-19¹².

Ovunque nel mondo, i sindacati hanno dovuto adattarsi rapidamente per fronteggiare una situazione inedita. Come sottolinea un rapporto della Fondazione di Vittorio sul caso italiano:

«Le organizzazioni sindacali hanno dovuto rinnovare le loro modalità di azione per adattarsi a un contesto di distanziamento fisico, adottando pratiche online per ogni pratica di azione collettiva: assemblee, gruppi di lavoro, riunioni, corsi di formazione, comunicazione e informazione, denuncia e mobilitazione fino ad arrivare alla stipula dei protocolli e degli accordi» (De Sario, Di Nunzio, Leonardi, 2020, 41).

Michelle Ford (2020) constata lo stesso in Indonesia, dove i sindacati hanno deciso di cancellare le manifestazioni per limitare la circolazione del virus, ma hanno condotto con successo campagne mediatiche, evidenziando le implicazioni per la salute e la perdita di posti di lavoro durante la pandemia, difendendo i servizi pubblici e i diritti dei lavoratori.

I lavoratori non hanno scioperato solamente per difendere i propri diritti e la propria salute. Alcuni hanno richiesto che i propri datori di lavoro usassero lavoratori inattivi e risorse per combattere la pandemia. Gli operai della Ford e della General Electric in Michigan e in Indiana si sono mobilitati con successo affinché due fabbriche convertissero la produzione per la costruzione di ventilatori di cui vi era un disperato bisogno per i pazienti infetti da COVID-19¹³.

Scioperi dei lavoratori della logistica hanno avuto luogo in ogni parte del mondo. I lavoratori dei supermercati hanno organizzato brevi scioperi per rivendicare un bonus per i rischi di infezioni e per il pesante carico di lavoro mentre il settore della distribuzione ha registrato record di vendite durante il *lockdown*.

⁹ Citato in Tyler Sonnemaker Tyler, Akhtar Allana (21 Luglio 2020), *New Tech Labor Movement Unites Office and Gig Workers After Protests*, in: “Portside”, <https://www.portside.org/2020-07-21/new-tech-labor-movement-unites-office-and-gig-workers-after-protests>.

¹⁰ Amazonians (11 Maggio 2020), *How Amazon Workers Are Organizing for the Long Haul*, in: “Labor Note”.

¹¹ Herzmarkenlarge J. (24 Aprile 2020), *Safety: Bosses Want to Fix the Worker, Unions Want to Fix the Job*, in “Labor Note”. Sainato M. (19 Maggio 2020), *Strikes erupt as US essential workers demand protection amid pandemic*, in: “The Guardian”, <https://www.theguardian.com/world/2020/may/19/strikes-eruptus-essential-workers-demand-better-protection-amid-pandemic>.

¹² Feeley Dianne (10 Aprile 2020), *Auto Union Official Fired for Warning about COVID-19*, in: “Labor Note”.

¹³ Ferrari K. (13 Aprile 2020), *GE Workers Protest, Demand to Make Ventilators*, in: “Labor Note”.

In altri paesi, infermieri e lavoratori del settore sanitario hanno scelto altri modi per esprimere le loro istanze. In Francia sono stati appesi striscioni alle finestre degli ospedali, domandando maggiore giustizia sociale e denunciando le conseguenze delle politiche di austerità negli ospedali pubblici. A Bruxelles, i lavoratori degli ospedali hanno voltato le spalle in modo ostentato all'arrivo del Primo Ministro, inscenando "un muro del disonore". L'azione ha avuto una certa eco nei media e nel dibattito pubblico. Le loro istanze sindacali hanno beneficiato di un ampio margine di legittimazione tra la popolazione e hanno portato ad ottenere con successo un aumento salariale e migliori condizioni di lavoro. In Italia, l'associazione "Medicina Democratica" al fine di difendere il settore della sanità pubblica e i suoi lavoratori ha protestato online e sui balconi così come hanno fatto i cittadini, appendendo messaggi di sostegno sui balconi delle loro case (Tassinari, Chesta, Cini 2020).

Scioperi e contenziosi si sono sviluppati anche in settori che hanno visto incrementare precarietà e impoverimento. Uno "sciopero globale degli affitti" è stato lanciato ad aprile, sostenuto in tutti i continenti dalle organizzazioni per il diritto alla casa. A New York, le associazioni per il diritto alla casa hanno ottenuto moratorie sugli sfratti (Krinsky, Caldwell 2020).

2.3. *Solidarietà*

In questo periodo di crisi, movimenti popolari, organizzazioni di base e cittadini hanno assunto un ruolo di primo piano nell'implicarsi in un sostegno reciproco, provvedendo ai bisogni di base e alla solidarietà all'interno delle proprie comunità e oltre. In questo periodo di distanziamento sociale e di isolamento, i movimenti sociali costruiscono legami (Della Porta 2020).

Sforzi di solidarietà sono stati compiuti nei luoghi di lavoro. Tra i più significativi c'è la decisione del sindacato dei camionisti di Chicago "Teamster 705" di allocare fino a 2 milioni di dollari provenienti dal loro fondo per gli scioperi per estendere i benefit sanitari ai membri licenziati durante la crisi pandemica¹⁴.

Volontari e organizzazioni locali della società civile sono stati in prima linea nel fronteggiare l'epidemia di coronavirus. Mentre la maggior parte dei cittadini lasciava le proprie case solamente per comprare cibo, volontari si sono organizzati per riaprire centri sociali autonomi per i senzatetto (Cassilde 2020) e organizzare distribuzione di cibo per i migranti (Zajak, Stjepandić, Steinhilper 2020) o nei quartieri popolari (Woods 2020) dove lo Stato non era presente. Organizzazioni femministe sono state particolarmente attive nel far luce sull'incremento della violenza domestica durante il *lockdown*, mobilitando le istituzioni su questa tragedia e fornendo alloggi solidali alle vittime.

Ovunque nel mondo movimenti dal basso hanno messo in piedi gruppi locali per il mutuo soccorso per aiutare il vicinato alle prese con la pandemia e per evitare l'auto-isolamento. Confrontandosi con la mancanza di servizi pubblici e di attenzione alle favelas durante la pandemia, le associazioni di abitanti degli slum di *Paraisópolis*, la seconda favela più grande di San Paolo, hanno eletto 420 "presidenti di strada" ognuno dei quali si occupa di circa 50 abitazioni. Hanno il compito di monitorare i residenti che hanno sintomi COVID-19 o necessitano di cure mediche e di identificare famiglie

¹⁴ www.tdu.org/chicago_local_705_members_vote_on_using_strike_fund_for_h_w_in_crisis.

con reddito basso o nullo e che soffrono la fame¹⁵. Svolgono anche un ruolo cruciale nella circolazione di informazioni sul virus e sulla comunità tra il vicinato. Il gruppo di mutuo soccorso di *Paraisópolis* ha anche messo in piedi un sistema di ambulanze, ingaggiato medici e organizzato la produzione e distribuzione di oltre 10.000 pasti al giorno.¹⁶ Presso “*Alemão*”, il più vasto complesso di favelas di Rio de Janeiro, società civile e organizzazioni di movimenti sociali tra cui “*Ocupa Alemão*”¹⁷, i media attivisti popolari “*Voz das Comunidades*” e le organizzazioni per il diritto alla casa hanno creato un consiglio cittadino per gestire la pandemia¹⁸. Questa rete di mutuo aiuto si è posta tre obiettivi: aumentare la consapevolezza all’interno della comunità per prevenire la diffusione del virus; produrre, raccogliere e distribuire cestini alimentari, saponi e protezioni sanitarie; richiedere programmi pubblici dedicati alle favelas. In un’altra favela di Rio, il gruppo “*Morador Monitor*” organizza visite di casa in casa, al fine di identificare le necessità di cibo e dispositivi igienici e di protezione e organizzarne la distribuzione. Il gruppo mira inoltre a sensibilizzare e raccogliere statistiche sul contagio da COVID-19, dato che le statistiche nazionali e le politiche pubbliche non includono la maggior parte delle favelas.

Benché meno diffusi in Europa, migliaia di gruppi di mutuo soccorso sono sorti nei quartieri delle città europee durante la pandemia. I vicini si sono presi cura gli uni degli altri condividendo la spesa o le liste di prescrizioni mediche, facendo telefonate amichevoli a persone isolate o portando a spasso il cane a chi era impossibilitato. Solamente nel Regno Unito si sono costituiti oltre 4000 “gruppi COVID-19 di mutuo soccorso”¹⁹. Queste reti sono quasi interamente organizzate dal basso e concentrate a livello locale e di quartiere (Kavada 2020). Si sono largamente basate sui social media per organizzarsi durante il *lockdown* e in condizioni di distanziamento sociale. Poster, volantini e conversazioni sono indispensabili per raggiungere quella generazione di vicini meno connessa. Far parte di un gruppo solidale di vicinato è anche un processo di apprendimento individuale e collettivo. Partecipanti attivi imparano a organizzarsi dal basso, spesso in modo orizzontale e diventando esperti di un nuovo uso dei social media.

In un’emergenza come quella della diffusione del coronavirus, attivisti e movimenti si sono concentrati sui bisogni immediati e su forme di solidarietà concreta. Ciò sottrae energia alle richieste di cambiamento strutturale e di azioni conflittuali? I camionisti dirottano risorse economiche che potrebbero essere utilizzate per scioperare per la giustizia sociale per espandere l’assistenza sanitaria per alcuni dei loro membri? I gruppi di mutuo soccorso contribuiscono “all’addomesticamento” dei movimenti sociali (Glasius, Lewis, Seckinelgin 2004) e la loro progressiva integrazione nel

¹⁵ Guimarães, J. (21 Maggio 2020), *Segunda maior favela de SP faz autogestão para combater a Covid-19*, in: “Alma Preta”. <https://almapreta.com/editorias/realidade/segunda-maior-favela-desp-faz-autogestao-para-combater-a-covid-19>.

¹⁶ Langlois, J. (1 Maggio 2020), *Paulo’s favelas are running out of food. These women are stepping in*, in: “National Geographic”. <https://www.nationalgeographic.com/science/2020/05/coronavirusbrazil-sao-paulo-favelas-running-out-of-food-women-stepping-in/>.

¹⁷ ‘Occupy Alemão’ è nata nel 2013, ispirata da *Occupy Wall Street* e con l’obiettivo di promuovere solidarietà e cambiamento sociale all’interno della favela.

¹⁸ Ribeiro, G. (22 Marzo 2020), *Coronavirus: Comunidades criam gabinetes de crise e usam funk para ajudar na prevenção*, in “Globo Extra”. <https://extra.globo.com/noticias/rio/coronavirus-comunidades-criam-gabinetes-de-crise-usam-funk-para-ajudar-na-prevencao-24321336.html>.

¹⁹ <https://covidmutualaid.org/local-groups/>.

sistema sociale come “prestatori di servizi” (Kriesi 1996)? Contribuiscono alla depoliticizzazione dei movimenti?

Negli ultimi trent'anni, piccoli coltivatori e movimenti indigeni del Sud globale hanno mostrato come comunità, solidarietà locale e pedagogia popolare possono essere i pilastri di una emancipazione collettiva e una resistenza al capitalismo globale (Escobar 2018). Ciò mette alla prova la separazione tra attivismo e vita quotidiana e l'attenzione degli studi sui movimenti sociali alle proteste e alle azioni conflittuali. Le azioni nel quotidiano sono infatti sempre state una parte essenziale dei movimenti sociali, sia per il movimento operaio (Thompson 2016) che per i movimenti femministi.

La maggior parte delle persone non ha preso parte ai gruppi di mutuo soccorso con uno scopo politico o di attivismo, e la maggior parte dei gruppi evita connessioni con partiti politici. Ciò non significa che non abbiano una dimensione politica. Dai quartieri abitati dalla classe media alle baraccopoli, un *leitmotiv* simile risuona nei discorsi dei partecipanti e nell'autorappresentazione dei gruppi di mutuo soccorso: «non è beneficenza, ma solidarietà» (Gravante, Poma 2020). «Non si tratta di persone più ricche che salvano le persone povere, ma dell'essere insieme per affrontare il virus e la crisi»²⁰. Il coordinamento Mutuo Soccorso COVID-19 UK spiega chiaramente sul suo sito:

«Il mutuo soccorso non ha come obiettivo “salvare” le persone. Si tratta piuttosto di metterle insieme, in uno spirito solidale, per supportarsi e prendersi cura a vicenda gli uni degli altri (...). Con mutuo soccorso si intende un gruppo di persone che si organizza per rispondere ai propri bisogni, un'organizzazione orizzontale, in cui ogni tutti gli individui sono forti allo stesso modo. Nei progetti di mutuo soccorso non ci sono leader o “comitati direttivi” non eletti; ci sono solamente un gruppo di persone che lavorano tra loro come pari²¹».

Il mutuo aiuto non è infatti riducibile alla sola consegna di pacchi alimentari al vicinato. Questi gruppi (ri-)generano un senso di comunità e di “comunanza” in cui i cittadini si auto-organizzano, ricostruiscono tessuti sociali e vivono il proprio quartiere in modo differente. Hanno creato modi di vita alternativi basati sulla relazione reciproca. Intessere relazioni sociali tra vicini al di là del divario etnico gioca un ruolo fondamentale in un periodo di recrudescenza del razzismo. Infatti, “la solidarietà è prima di tutto la costruzione di relazioni sociali differenti” (Laville 2016). In un mondo dominato da interessi egoistici e dall'iper-individualismo, prendersi cura degli altri e stabilire relazioni conviviali interpersonali e di solidarietà attiva ha una dimensione prefigurativa. Sono diventate una parte fondamentale dell'attivismo e un contributo cruciale dei movimenti popolari contemporanei.

La storia recente ha mostrato come le reti e le iniziative solidali di cittadini possono essere i semi di futuri processi e rivoluzioni democratiche. In Messico, i sociologi hanno considerato la solidarietà tra i cittadini dopo il devastante terremoto del 1985 come l'inizio del processo di democraticizzazione (Zermeño, Gutiérrez Lozano, López Aspeitia 2002). Migliaia di cittadini si auto-organizzarono per compensare l'incapacità di uno stato corrotto. Più recentemente, Bayat (2010) ha mostrato l'importanza della

²⁰ Un attivista di “Ayuda Mutua Ciudad de México” (Mutuo aiuto Città del Messico), Webinar “Viralizar la solidaridad”, 21 Maggio 2020.

²¹ <https://covidmutualaid.org/faq/>.

solidarietà locale e della resistenza quotidiana nei quartieri in tutto il mondo arabo. Sono state le fondamenta su cui sono cresciute le rivoluzioni del 2011. Mentre la maggior parte degli studiosi di movimenti si concentrano su azioni conflittuali e di protesta, Johansson e Vintagen (2019) suggeriscono che il cambiamento politico e sociale di lungo termine accade con maggior frequenza mettendo in campo e tenendo in piedi pratiche alternative piuttosto che attraverso proteste e rivoluzioni armate. Sarà così in questo caso? Le infrastrutture create dai gruppi di mutuo soccorso saranno mobilitate da movimenti futuri? Qualunque sia il loro impatto sui regimi politici e sulle politiche istituzionali, questi gruppi di mutuo aiuto hanno già modificato il modo di vivere nei loro quartieri e di migliaia di cittadini.

2.4. Monitoraggio dei decisori politici

Società civile e movimenti sociali agiscono anche come *organi di controllo* delle politiche pubbliche e dei governi. Sin dall'inizio dell'epidemia di COVID-19, gli esperti nei movimenti sociali e gli intellettuali hanno prodotto competenze alternative, report e analisi che hanno esaminato il modo in cui i governi hanno affrontato i rischi sociali e sanitari. In un periodo di emergenza con una concentrazione di potere nei governi e nei Capi di Stato, il monitoraggio dello Stato e delle sue politiche è un aspetto fondamentale delle società democratiche (Keane 2009). Hanno mostrato come la diffusione del virus è profondamente collegata con le disuguaglianze sociali e hanno prodotto report in cui analizzano l'impatto delle politiche di austerità sugli alloggi o sugli ospedali pubblici. A New York, la *Association for Neighbourhood and Housing Development* ha mostrato quanto precisamente l'incidenza di COVID-19 tracci la geografia dei quartieri con maggioranza di persone di colore e con gli affittuari che pagano più del 30% del loro reddito per la propria abitazione (Afridi, Walters, 2020). Come evidenziato da Beck (2005, 442), il potere «è fondato sul come i fatti siano sistematicamente passati sotto silenzio e negati dai capi di Stato così come dai grandi gruppi». I contropoteri cercano di fare luce su queste realtà (Sousa Santos 2019). Gli esperti dei movimenti progressisti hanno monitorato con attenzione l'allocatione dei finanziamenti pubblici volti a fronteggiare la crisi. Hanno evidenziato come, negli Stati Uniti, dei 2 mila miliardi di dollari del pacchetto di “misure di aiuto, sicurezza e sostegno contro il coronavirus”, solo il 9% è stato destinato ai servizi pubblici, di cui il 5% agli ospedali e solamente 450 milioni di dollari alle mense, mentre 500 miliardi sono andati alle grandi aziende, inclusi 58 miliardi al settore del trasporto aereo. In Europa, attivisti esperti hanno denunciato la priorità attribuita al salvataggio delle compagnie aeree mentre facciamo i conti con una crisi ambientale. Le associazioni europee di cittadini hanno efficacemente fatto pressioni per impedire alle società che ricevono aiuti dai programmi di sostegno COVID-19 di pagare dividendi ai loro azionisti. Attivisti esperti e organizzazioni della società civile propongono “pacchetti di aiuto alternativi” le cui misure si focalizzano sulla giustizia sociale e la transizione ecologica piuttosto che sugli interessi delle società²².

Gli esperti della società civile giocano anche un ruolo cruciale nel monitorare le lobby e i loro interessi sui decisori politici. Durante la pandemia, la ONG “*Corporate Europe*

²² Si veda, ad esempio, la petizione di ATTAC Francia per un Sistema di tassazione più equo per finanziare i servizi pubblici e di contrasto al virus, cfr. <https://france.attac.org/se-mobiliser/que-faire-face-au-coronavirus/article/petition-plus-jamais-ca-signons-pour-le-jour-d-apres>.

Observatory” (McArdle, Tansey 2020, 43) ha pubblicato un report in cui mostra che: «l’industria farmaceutica controlla miliardi di fondi per la ricerca europea e rende meno prioritario l’interesse pubblico» nelle iniziative europee. Raccolgono prove che la principale lobby dell’industria farmaceutica europea si è opposta con successo al finanziamento per lo sviluppo di tecnologie mediche per affrontare i coronavirus ad opera della Iniziativa Europea Medicina Alternativa.

Organizzazioni per i diritti umani e i movimenti popolari hanno anche raccolto prove di violenze delle forze dell’ordine durante il *lockdown*. Nelle filippine, ONG e preti progressisti hanno raccolto informazioni su uccisioni extragiudiziarie, divenute meno visibili durante il *lockdown*. In Francia, 34 sindacati e organizzazioni della società civile hanno denunciato “l’impunità delle forze di polizia e la moltiplicazione di violenze e umiliazioni nei quartieri popolari”²³.

2.5. Educazione popolare e politicizzazione

Infine, l’educazione popolare e la sensibilizzazione è forse il ruolo più potente dei movimenti, in quanto la pandemia è combinata con una “infodemia” (Zarocostas 2020), una diffusione di informazioni false, *fake news* e teorie cospiratrici.

Media attivisti popolari, movimenti anarchici²⁴, sindacati e gruppi di mutuo aiuto producono e diffondono informazioni sul virus, riguardo le precauzioni sanitarie da adottare, dove trovare aiuto e come organizzarsi a livello di vicinato. Le reti di mutuo soccorso sono efficaci alternative alle reti informative. Nelle favelas brasiliane, i gruppi di mutuo soccorso si battono per contrastare la campagna condotta dal presidente Bolsonaro volta a minimizzare l’impatto della pandemia. Diffondono le raccomandazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso striscioni posti all’entrata delle favelas²⁵, arte di strada, video, articoli, immagini e persino attraverso la musica funk²⁶. In aggiunta ai social media, i media attivisti “Maré online” hanno messo in piedi una campagna di informazione trasmessa dagli altoparlanti dei veicoli, volantini distribuiti nelle chiese, tra le associazioni e le attività commerciali²⁷.

Reti nazionali e internazionali di movimenti sono attivamente coinvolte nella condivisione di esperienze e analisi attraverso piattaforme online e social media. Spazi virtuali e forum sono stati organizzati da movimenti dal basso in diversi continenti per condividere esperienze e analisi. Un esempio è il *Viral Open Space*, un social forum online per connettere risposte positive all’attuale crisi globale “che include seminari, condivisione di esperienze e arte”²⁸.

²³ <https://solidaires.org/La-colere-des-quartiers-populaires-est-legitime>.

²⁴ Ad esempio, *Surviving the Virus: An Anarchist Guide*, si veda Gravante, Poma (2020).

²⁵ Santiago R. (25 Marzo 2020), *Na pandemia, descaso do governo impacta mais a favela*, in “Ponte Jornalismo”. <https://ponte.org/raull-santiago-na-pandemia-descaso-do-governo-impactamais-a-favela>.

²⁶ Redação Jornal de Brasília. (25 Marzo 2020), *Criatividade e união ajudam favelas no combate ao novo coronavírus*. <https://jornaldebrasil.com.br/brasil/criatividade-e-uniaoajudam-favelas-no-combate-ao-novo-coronavirus/>.

²⁷ www.Mareaonline.org.br.

²⁸ www.viralopenspace.net.

3. *Lo scontro sul significato della crisi*

3.1. *Interpretare la crisi*

I cinque ruoli interpretati dai movimenti durante la pandemia combinano pratiche e argomentazioni concrete con una dimensione cognitiva attraverso cui interpretano la crisi e la inquadrano in un modo che apre spazi per alternative future. Attraverso ognuno di questi ruoli, gli attori sociali aumentano la consapevolezza pubblica, propongono visioni del mondo, o mettono in atto pratiche alternative al modello dominante. Le *proteste* mantengono le istanze dei movimenti all'ordine del giorno e mettono in discussione la prospettiva consensuale delineata dal governo. Le *azioni conflittuali* per difendere i diritti collettivi dei lavoratori nei settori che si sono rivelati essenziali per la società durante questa crisi, ma il cui contributo è di solito poco riconosciuto, ci ricordano che il virus penetra in società profondamente disuguali e amplifica queste disuguaglianze. Gruppi di vicinato per *il mutuo soccorso* forniscono una prospettiva della crisi "dal basso" e offrono esempi concreti di ricostruzione di tessuti sociali basati sulla solidarietà concreta. Attraverso il *monitoraggio* delle politiche di governo e la condivisione di analisi attraverso le attività di *educazione popolare*, la società civile e i movimenti mostrano una prospettiva molto differente in contrapposizione alla centralità degli stati e dei governi nella gestione della crisi che domina i media mainstream.

L'interpretazione della crisi non è né una funzione riservata agli intellettuali di movimento né un compito separato dai ruoli svolti dai movimenti. I movimenti popolari producono conoscenza radicata nell'esperienza vissuta e nelle pratiche alternative (Sousa Santos 2019) tanto quanto la conoscenza esperta. Ognuno di questi cinque ruoli introduce dibattiti e riflessioni, sfida l'egemonia dell'ordine mondiale che è data per scontata. Così facendo, i movimenti contribuiscono all'abilità della società di trasformare se stessa, "per autoprodursi" con maggiore consapevolezza, come sostenuto da Alain Touraine (1973).

Ogni ambito dei movimenti incorpora la pandemia nella sua meta-narrazione o "cornice cognitiva" (Snow, Benford 2002). Alcuni mostrano la pandemia dal punto di vista delle disuguaglianze urbane, altri da una prospettiva intersettoriale, mostrando come donne e minoranze siano particolarmente colpite dal *lockdown* e devono maggiormente farsi carico del cruciale compito dell'assistenza nelle famiglie, nelle comunità e negli ospedali pubblici²⁹. Ovunque nel mondo, intellettuali progressisti collegano la pandemia alle devastazioni del capitalismo ("il capitalismo è il vero virus" è diventato uno slogan virale sui social media) e alla crisi ambientale. I movimenti popolari dell'America Latina inquadrano la crisi nelle loro meta-narrazioni, dovute alla convergenza di movimenti indigeni, femministi, ambientali e di giustizia sociale nel corso dell'ultimo decennio: «l'emergenza rivela le profonde crisi sociali, politiche e ambientali che ci troviamo a fronteggiare. Dietro la crisi sanitaria, vi è una crisi di civiltà».³⁰ Reti internazionali di movimenti popolari aspirano a superare queste

²⁹ Hirsch, A. (7 Maggio 2020), *After coronavirus, black and brown people must be at the heart of Britain's story*, in: "The Guardian". <http://www.theguardian.com/commentisfree/2020/may/07/coronavirus-black-brown-people-britain-ethnic-minorities>.

³⁰ Montserrat Sagot, Seminario Online "Coronavirus y disputas por lo público y lo común en América Latina", CLACSO, ALAS and ISA, April 2020. <https://youtu.be/pOFQl5esLf8>.

divisioni aprendo spazi per un “dialogo globale per un cambiamento sistemico”³¹ e costruire analisi internazionali.

Interpretare il momento è una posta in gioco cruciale per i movimenti sociali in tempo di crisi. La pandemia di coronavirus comprende sia una serie di fatti che nessuno può negare sia una realtà sociale che è reinterpretata differientemente da ciascun attore sociale (Berger, Luckmann 1966). Queste interpretazioni attingono e rinforzano visioni del mondo e convinzioni preesistenti. È quindi fuorviante pensare che la crisi comporti di per sé un cambiamento sociale od una specifica politica economica. Come dimostrato dal sociologo della scienza Boudon (1989), la “verità” delle teorie economiche ha più a che fare con la capacità di uno specifico gruppo di attori di forgiare un consenso provvisorio che con la loro sempre ampiamente discutibile validità scientifica. Formare un “consenso provvisorio” intorno alla narrazione relativa alla crisi dovuta al COVID-19 è la posta in gioco più alta per i movimenti sociali. L’abilità degli attori sociali di evidenziare le questioni poste dalla contingenza storica, e imporre una loro interpretazione della crisi e della sua visione soggiacente della società e della razionalità economica può preparare il campo per nuove politiche su questioni economiche, sociali e democratiche. Quindi, come sostenuto dal ricercatore e attivista latino-americano Arturo Escobar, per i movimenti popolari in tempo di pandemia «è cruciale a questo punto avere delle narrazioni riguardo altri modi di vita, e averle subito pronte»³².

3.2. Aprire orizzonti per futuri alternativi

Quando i movimenti sociali rivendicano che “un altro mondo è possibile”, per riprendere lo slogan del World Social Forum, gli attori dominanti impongono l’idea che “non c’è alternativa” al loro ordine del mondo. Anche nella crisi generata dal coronavirus, i difensori dello status quo hanno inquadrato il “ritorno alla normalità” come la ragione per riunirsi dietro la loro leadership e la loro prospettiva. I capi di governo hanno invocato l’“unità nazionale”³³ tenendo insieme decisori politici, aziende, lavoratori e popolazione in tempi di emergenza. Gli attivisti insistono all’opposto, sostenendo che la realtà che presentano come “normale” è parte del problema e non è la via di uscita possibile. “La vostra normalità è il nostro problema” c’è scritto su un graffito a Santiago del Cile. «Niente potrebbe essere peggio di un ritorno alla normalità», sostiene l’attivista globale indiana Arundhati Roy³⁴.

I movimenti per la giustizia globale e gli intellettuali progressisti sostengono che la crisi debba essere considerata come un momento di rottura che porterà cambiamenti significativi nelle nostre vite, nelle nostre società, nel nostro mondo. Ricercatori-attivisti e movimenti hanno disegnato innumerevoli scenari di “futuri possibili”. La maggior parte vede l’emergenza pandemica come la conferma e l’inasprimento delle crisi da loro denunciate nei loro lavori precedenti, inquadrandola come la crisi della

³¹ <https://systemicalternatives.org/2020/04/29/global-dialogue-for-systemic-change>.

³² “Coronavirus y disputas por lo público y lo común en América Latina”, Seminario online organizzato da CLACSO, ALAS e ISA, 9 Aprile 2020. <https://youtu.be/pOFQIsesLf8>.

³³ Il primo discorso di Emmanuel Macron sul virus ha avuto come titolo: “Una Francia unita è la nostra migliore risposta al periodo problematico che stiamo affrontando con il COVID-19. Ce la faremo. Tutti insieme”. <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/03/12/adresse-aux-francais>.

³⁴ Roy, A. (3 Aprile 2020), Arundhati Roy: “The pandemic is a portal”, in “Financial Times”. www.ft.com/content/10d8f5e8-74eb-11ea-95fe-fcd274e920ca.

globalizzazione delle multinazionali, del capitalismo (Amadeo 2020), dell'Antropocene (Kothari *et al.* 2020) o una crisi di civiltà (Escobar 2020). Attivisti e intellettuali hanno evidenziato la necessità di un altro modello di società dopo la pandemia che possa fornire agli individui migliori condizioni di vita e di lavoro, che affronti le ineguaglianze sociali e rafforzi i sistemi sanitari pubblici.

3.3. *Primi successi?*

Nel culmine della pandemia, i movimenti per la giustizia sociale sono riusciti a diffondere alcune di queste argomentazioni al di là dei circuiti degli attivisti. La pandemia ha scosso i dogmi economici che hanno governato il mondo per decenni (Teivanen, Huotari 2020). Dopo anni di austerità nei servizi pubblici, i governi hanno generosamente speso per mitigare gli effetti della pandemia e della crisi economica. L'interventismo degli Stati nel settore economico sta crescendo, e diversi governi discutono di una ri-localizzazione della produzione di "beni essenziali". Chi ha promosso tagli ai fondi degli ospedali pubblici ora prende parte agli applausi quotidiani per supportare medici e infermieri. Angela Merkel, Emmanuel Macron e Boris Johnson hanno tutti sostenuto di considerare il welfare state e gli ospedali pubblici come elementi cruciali dell'identità nazionale dei rispettivi paesi.

Fino al febbraio 2020, il Presidente francese Emmanuel Macron ha implementato programmi di austerità negli ospedali pubblici e non ha risposto alle richieste sollevate da medici e infermieri che hanno portato avanti il più lungo sciopero del settore nella storia della Francia. I suoi ambiziosi "piani di riforma" puntavano a ridurre l'intervento dello Stato nell'economia per risparmiare sui settori dei pubblici servizi. A partire da metà marzo 2020, ha considerato medici e infermieri degli ospedali pubblici come eroi nazionali. Lo Stato ha finanziato massicciamente gli ospedali durante l'emergenza e il presidente ha giurato che ci sarebbero stati significativi cambiamenti nelle politiche pubbliche dopo la crisi³⁵. Macron lo ha giurato: «Il giorno dopo... non ci sarà un ritorno al giorno prima³⁶ (la pandemia)», «Dobbiamo mettere in discussione il modello di sviluppo in cui il nostro mondo è stato implicato per decenni»³⁷. Fervente difensore del libero mercato, Macron ora parla di "sovranità economica", accorda massicci prestiti a "imprese nazionali" chiave e considera l'opzione della nazionalizzazione. La pandemia potrebbe avere successo lì dove uno dei maggiori e prolungati scioperi generali nella storia della Francia ha fallito: abbandonare la riforma delle pensioni ormai pronta per essere conclusa.

I discorsi di Emmanuel Macron fanno eco alle dichiarazioni di dodici anni fa di un altro Presidente francese, nelle prime fasi successive alla crisi finanziaria globale. Il 23 ottobre 2008, Nicolas Sarkozy ha dichiarato che «l'ideologia della dittatura del mercato e del superamento del pubblico è morta con la crisi finanziaria»³⁸. Gli attivisti

³⁵ Mauduit, L. (12 Aprile 2020), *Retraites, hôpital: la troublante conversion d'Emmanuel Macron*. *Mediapart*. <https://www.mediapart.fr/journal/france/120420/retraites-hopital-latroublante-conversion-d-emmanuel-macron>.

³⁶ Presidenza della Repubblica, (16 Marzo 2020). Discorso ai Francesi. <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/03/16/adresse-aux-francais-covid19>.

³⁷ Presidenza della Repubblica, (12 Marzo 2020). Discorso ai Francesi. <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/03/12/adresse-aux-francais>.

³⁸ Sarkozy N. (23 Ottobre 2008). *Discorso del Presidente Sarkozy sulle misure prese a supporto dell'economia*. <https://www.elysee.fr/nicolas-sarkozy/2008/10/23/declaration-de-mnicolas-sarkozy-president-de>

alterglobal non avrebbero potuto dirlo meglio. Nel corso del Social Forum Europeo del 2008, questi ultimi hanno condiviso la convinzione che «la crisi [finanziaria] ha dimostrato le nostre ragioni. Ora i governi dovranno prendere in considerazione le nostre argomentazioni e fermare le politiche neoliberali». Le conseguenze della crisi finanziaria globale presero una direzione molto diversa. Qualche anno dopo la crisi, la narrazione dominante ha attribuito le cause della crisi economica ai welfare state europei, spianando la strada alle politiche di austerità in tutto il continente. Ciò ha portato a una crisi sociale e ha incrementato le disuguaglianze che hanno preparato il terreno ai gruppi populistici di destra.

3.4. Movimenti e contro-movimenti

Il decennio di politiche di austerità implementate dalla maggior parte dei paesi Occidentali dopo la crisi finanziaria globale consiglia di prestare maggiore attenzione alle interpretazioni alternative della crisi fornite dagli attori sociali di diversi orientamenti. Nella battaglia per attribuire un significato all'emergenza di COVID-19, i movimenti progressisti affrontano due tipi di "contro-movimenti" (Polanyi 1944): una élite capitalista che difende la globalizzazione delle multinazionali (che Leslie Skair nel 2002 ha definito "un movimento sociale per il capitalismo globale") e i movimenti reazionari. Gli anni successivi alla crisi finanziaria globale hanno mostrato l'abilità delle élite globali (l'1% di *Occupy Wall Street*) nell'imporre una narrazione della crisi favorevole alla globalizzazione delle multinazionali e al capitalismo. Nel giro di pochi anni, sono riusciti a cambiare il significato della crisi e l'attenzione dei decisori politici dagli eccessi della finanza globale al sovra indebitamento dei sistemi di Welfare. Spianando la strada ad un decennio di politiche di austerità. Oggi, gli attori più capaci di cogliere le opportunità aperte dalla crisi e la rottura dei dogmi economici potrebbero essere dalla stessa parte. In molti paesi, l'emergenza da coronavirus ha indirizzato un ammontare storico di risorse pubbliche (oltre 500 miliardi di dollari nel primo bilancio di salvataggio negli Stati Uniti) a grandi aziende. Mentre gli attivisti sostenevano che la crisi avrebbe dovuto essere un'opportunità per costruire un modello economico che avrebbe ridotto il riscaldamento globale, le compagnie petrolifere ricevevano la loro parte di risorse pubbliche e i governi adottavano massicci salvataggi e prestiti per le compagnie aeree³⁹. Inoltre, Klein (2009) ha mostrato come l'élite capitalista abbia preso una crisi improvvisa come un'opportunità per imporre politiche neoliberali. La crisi di COVID-19 potrebbe non essere un'eccezione. Mentre la maggior parte dei governi hanno allargato i propri budget per far fronte all'emergenza sanitaria, la crisi economica e del debito che seguiranno potrebbero essere colte come un'opportunità per comprimere le politiche sociali.

Anche i movimenti reazionari sono stati molto attivi durante il *lockdown*. In molti modi, la pandemia ha rafforzato la polarizzazione della società, in quanto ogni polo l'ha interpretata seguendo la propria visione del mondo e ha condotto violente campagne contro le altre istanze. La fiducia di Habermas nello spazio pubblico deliberativo svanisce di fronte ad uno spazio pubblico frammentato, ai social media, alle *fake news* e ai leader populistici. I fatti e la scienza non sono riferimenti condivisi

la-republique-sur-les-mesures-de-soutien-a-leconomie-face-ala-crise-economique-internationale-a-argonay-haute-savoie-le-23-octobre-2008.

³⁹ <https://stay-grounded.org/savepeoplenotplanes>.

ma soggetti a reinterpretazioni da parte di ideologie e leader populistici che non hanno fiducia nella scienza. Teorie cospirazioniste si diffondono su tutti i social media, dando vita ad una “infodemia” senza precedenti. Questi discorsi hanno incorporato la crisi in una più ampia narrazione di “guerra tra culture” che attribuisce ai migranti, alla “società multiculturale” e al “marxismo culturale”⁴⁰ le cause della pandemia. Attivisti di estrema destra hanno protestato contro il *lockdown* persino durante il picco della pandemia. Negli Stati Uniti⁴¹, manifestazioni contro il *lockdown* e la chiusura delle attività commerciali sono iniziate nel Michigan il 15 Aprile e hanno avuto luogo in molte capitali degli Stati, con il supporto del Presidente Donald Trump. In Brasile, il Presidente stesso ha partecipato a proteste contro le misure sanitarie imposte dai governatori degli Stati⁴². In Germania, i manifestanti includevano anti-vaccinisti, antisemiti, ultra liberali e attivisti cospirazionisti che inquadravano il *lockdown* come il primo passo verso un colpo di stato imposto da Angela Merkel⁴³. Nel frattempo, le chiese conservatrici neo-pentecostali affermavano che “la fede, non la scienza, ci salverà”⁴⁴ e hanno portato il loro supporto ai Capi di Stato che hanno dichiarato la propria volontà di riaprire i luoghi di culto durante il *lockdown*.

Il razzismo è aumentato in tutte le regioni del mondo dall’inizio della pandemia. Ha colpito i lavoratori migranti in India e Cina, gli asio-americani negli Stati Uniti, e i rifugiati in ogni parte del mondo, le minoranze e i poveri accusati di diffondere la pandemia. Il segretario generale delle Nazioni Unite si è detto preoccupato per uno “tsunami di odio e xenofobia, capri espiatori e allarmismo” scatenati dall’epidemia di coronavirus.

«Mentre la speculazione turbinava riguardo le origini del virus, Guterres ha sostenuto che migranti e rifugiati sono stati ingiustamente accusati di essere fonte del virus e perciò gli è stato negato accesso alle cure mediche. E giornalisti, informatori, operatori sanitari, operatori umanitari e difensori dei diritti umani sono presi di mira solo perché svolgono il loro lavoro»⁴⁵.

Essendo maggiormente esposti ad un più alto rischio di contagio dovuto alle loro condizioni lavorative e abitative precarie, i poveri sono diventati il bersaglio di un “razzismo di classe” che si è spesso combinato con un razzismo etnico contro le minoranze e le persone di colore. I Capi di Stato hanno attribuito la responsabilità della diffusione del virus agli stranieri e hanno chiuso le loro frontiere con gli altri paesi. Il

⁴⁰ “Bélgica, el siniestro país de modelo marxista cultural que lidera muertes por millón de habitantes” www.antronic.cl/threads/el-siniestro-pa%C3%ADs-de-modelo-marxista-cultural-que-lidera-muertes-por-mill%C3%B3n-de-habitantes.1322094/.

⁴¹ Vogel, K.P., Rutenberg, J., Lerer, L. (21 Aprile 2020), *The quiet hand of conservative groups in the anti-lockdown protests*, in: “The New York Times”. <https://www.nytimes.com/2020/04/21/us/politics/coronavirus-protests-trump.html>.

⁴² Waldron T. (20 Maggio 2020), *Brazil is the new epicentre of the Global Coronavirus pandemic*, in: “Huffington Post”. https://www.huffpost.com/entry/bolsonaro-brazil-coronavirus-pandemic_n_5ec5662ac5b6dcbe36022e5a.

⁴³ Baumgärtner M., Bohr F., Höfner R., Lehmann T., Müller A.K., Röbel S., Rosenbach M., Schaible J., Wiedmann-Schmidt W., Winter S. (14 Maggio 2020), *The Corona conspiracy theorists*, in: Der Spiegel International. <https://www.spiegel.de/international/germany/the-corona-conspiracy-theorists-protests-in-germany-see-fringe-mix-with-the-mainstream-a-8a9d5822-8944-407a-980a-d58e9d6b4aec>.

⁴⁴ Michelle, B. (3 Aprile 2020), *Can faith healing work by phone? Charismatic Christians try prayer to combat the coronavirus*, in: “Washington Post”. <https://www.washingtonpost.com/religion/2020/04/03/supernatural-healing-christian-faith-coronavirus-pandemic>.

⁴⁵ UN Press Releases (8 Maggio 2020), *UN Secretary-General Denounces “Tsunami” of Xenophobia Unleashed amid COVID-19*. <https://www.un.org/press/en/2020/sgsm20076.doc.htm>.

governo malese ha invocato narrazioni che collegano la diffusione del virus ai rifugiati Rohingya così da giustificare raid contro queste comunità e la deportazione dei migranti⁴⁶.

I movimenti sociali non sono i soli attori che cercano di modellare il significato della crisi attuale. I governi si sono rappresentati come gli attori chiave di questa pandemia. Hanno investito massicciamente i media e la comunicazione pubblica cercando di imporre la propria narrazione e difendendo la loro gestione della crisi. Il Partito Comunista Cinese monitora attentamente la sua immagine di governo efficiente nel controllare la pandemia e bloccare chiunque abbia il coraggio di sfidare questa narrazione o criticare la gestione della crisi da parte di Xi Jinping⁴⁷. In Ungheria, la libertà di parola è stata ulteriormente minacciata dalle “misure emergenziali” dovute al coronavirus che permettono al Primo Ministro Orban di governare con decreti e minacciare gli autori di “false informazioni” con condanne fino a 5 anni di carcere (Hungarian Helsinki Committee 2020). A Brasilia così come a Washington, i leader populistici difendono una visione del mondo che sembra in grado di reinterpretare ogni fatto sociale, persino quando hanno fallito nell’agire prontamente per contrastare la pandemia.

Questo gioco di potere volto a plasmare la narrazione non è esclusivo degli stati autoritari e dei leader populistici. Il governo francese è particolarmente vigile riguardo discorsi pubblici sulla sua gestione della crisi. I media riportano una serie di interventi delle forze di polizia in tutto il paese volte ad intimidire i cittadini che appendevano striscioni per criticare la gestione della crisi da parte del presidente⁴⁸. Il 26 aprile, una donna è stata presa in custodia dalla polizia per oltre quattro ore per aver esposto uno striscione con su scritto “Macronavirus, quando si fermerà?”⁴⁹. In termini di biopolitica e di controllo sociale, il confine tra democrazia e regimi autoritari appare a volte sfocato. Le biopolitiche implementate per contrastare la pandemia possono spianare la strada ad una nuova era autoritaria, basata su nuove tecnologie, intelligenza artificiale e un incremento del controllo delle forze dell’ordine sui cittadini. In questa prospettiva, il consenso che è emerso riguardo al bisogno di un incremento del ruolo dello Stato può avere orientamenti molto diversi. La crescente domanda dei cittadini di essere protetti dallo Stato può portare ad un miglioramento del Welfare state, così come può portare ad un incremento del controllo sociale e dell’autoritarismo o a politiche di Stato volte a sostenere le aziende nazionali in una competizione globale.

Conclusioni

Il periodo sotto osservazione in questo articolo costituisce un “momento globale” peculiare, senza precedenti nella storia moderna. La pandemia di COVID-19 ha scosso tutti i campi della vita umana e della società in tutte le regioni del mondo. I

⁴⁶ Ahmed K. (2 Maggio 2020), *Malaysia cites Covid-19 for rounding up hundreds of migrants*, in: “The Guardian”. <https://www.theguardian.com/global-development/2020/may/02/malaysiacites-covid-19-for-rounding-up-hundreds-of-migrants>.

⁴⁷ Davidson H. (8 Aprile 2020), *Critic who called Xi a ‘clown’ over Covid-19 crisis investigated for ‘serious violations’*, in: “The Guardian”. www.theguardian.com/world/2020/apr/08/critic-xijinping-clown-ren-zhiqiang-covid-19-outbreak-investigated-china.

⁴⁸ Polloni C. (16 Aprile 2020), *Pour des banderoles au balcon, la police à domicile*, in: “Mediapart”. www.mediapart.fr/journal/france/160420/pour-des-banderoles-au-balcon-la-policedomicile.

⁴⁹ Rédaction (30 Aprile 2020), *Banderoles Macronavirus et Bella Ciao aux fenêtres*. Bastamag.

movimenti sociali sono stati profondamente colpiti dalle misure di *lockdown* che hanno obbligato milioni di cittadini a rimanere a casa e arrestato l'ondata di massa di proteste per la democrazia e la giustizia sociale del 2019. Ciononostante, uno sguardo più attento alle attività meno visibili messe in atto dai movimenti sociali mostra che i movimenti per la giustizia sociale si sono adattati alle circostanze inaspettate e sono stati effettivamente molto attivi in questo difficile periodo. La gran parte degli attivisti si sono concentrati su iniziative locali per mettere in atto azioni solidali nelle proprie comunità o per monitorare le politiche messe in campo dai propri governi nazionali per contrastare la pandemia. In ogni modo, le iniziative dei movimenti per la giustizia sociale durante il *lockdown* tracciano i confini di una ondata globale di movimenti, incarnata in risposte decentralizzate ad una crisi multidimensionale. Nei paesi del Sud e del Nord globale, i movimenti per la giustizia sociale hanno affrontato la pandemia ricoprendo ruoli simili. Hanno denunciato il peso delle disuguaglianze nell'affrontare la pandemia, messo in piedi gruppi di mutuo soccorso, monitorato le politiche nazionale e informato i propri cittadini con campagne di educazione popolare.

Mettere insieme casi e iniziative da continenti differenti non dovrebbe offuscare le specificità dei contesti locali e nazionali, il diverso andamento dei dibattiti sulla crisi o il fatto che costruire legami e prospettive condivise tra i movimenti di diversi continenti resta un aspetto limitato. Ciononostante, le precedenti "ondate globali di movimenti" non sono state diverse sotto questi aspetti. Le proteste del 1968 o quelle post-2010 dei "movimenti delle piazze" non erano coordinati da una rete globale organizzata di attivisti. Hanno promosso mobilitazioni in differenti contesti nazionali e regimi politici che trovano corrispondenza con altre proteste in tutto il mondo (Glasius, Pleyers 2013). D'altra parte, l'ondata globale di movimenti durante il *lockdown* ha le sue peculiarità. Questa volta, la scintilla non è partita da una rivolta o dai movimenti stessi. Si è trattato di una reazione decentrata ad un evento globale che ha colpito (quasi) simultaneamente tutte le regioni del mondo. Più in particolare, la sua espressione immediata non sono state dimostrazioni o occupazioni di piazze, bensì forme meno visibili di attivismo.

L'assassinio di George Floyd ad opera di un agente di polizia a Minneapolis il 26 maggio 2020 ha aperto una nuova fase per i movimenti. L'evento ha drasticamente modificato il dibattito pubblico, spostandolo dalla quasi monopolistica attenzione al tema della pandemia, e cambiando sia i temi principali che le forme di azione dei movimenti sociali. Ha innescato un'ondata internazionale di proteste contro il razzismo e la violenza della polizia così come ha innescato contro-manifestazioni da parte di attori reazionari. È stato inoltre concomitante con la fine progressiva delle misure di *lockdown* in Europa e Nord America, così come nella maggior parte dei paesi dell'Asia e dell'America Latina. Tuttavia, questi due periodi di mobilitazioni sono radicalmente scollegati tra loro. I ruoli giocati dai movimenti durante il periodo di *lockdown* hanno definito una parte del campo in cui crescerà un nuovo movimento. Hanno evidenziato il drammatico impatto delle disuguaglianze sociali e razziali emerse durante la pandemia, rafforzato i legami solidali nelle comunità maggiormente colpite dalla crisi economica e sanitaria, e denunciato le violenze della polizia nei confronti delle minoranze durante il periodo di *lockdown*.

I movimenti progressisti considerano la pandemia di COVID-19 come un'opportunità per l'umanità di prendere in mano il proprio futuro, in un periodo di crescita delle

disuguaglianze e in cui il sistema economico mette in pericolo la vita e il pianeta stessi. Nonostante, non vi è una via facile che porta dalla pandemia ad un mondo migliore e più giusto. L'urgente bisogno di un mondo più equo non è un argomento sufficiente affinché questo accada. L'epidemia di COVID-19 è un campo di battaglia per alternative future. Una comprensione più approfondita della crisi e delle sue conseguenze richiede analisi di attori sociali che si battono per dare forma al significato della crisi e sperano di avere un impatto sul mondo che verrà dopo di questa. Il dibattito non si è concluso con il picco della pandemia o con la mitigazione delle misure di *lockdown* nella maggior parte dei paesi Occidentali. È solo all'inizio e potrebbe influenzare l'economia globale e i regimi politici per molti decenni a venire.

Riferimenti bibliografici

- Afridi L., Walters C. (2020), *Land use Decisions have life and Death consequences*, Association for neighborhood and housing development New York City, in: <https://anhd.org/blog/land-use-decisions-have-life-and-death-consequences>.
- Amadeo P. (ed.). (2020), *Sopa de Wuhan. Pensamiento contemporáneo en tiempos de pandemia Mundo Pandémico*: Editorial ASPO (Aislamiento Social Preventivo y Obligatorio).
- Anheier H., Glasius M., Kaldor M. (eds.) (2001), *Global civil society*, Oxford University Press, Oxford.
- Bayat A. (2010), *Life as politics: How Ordinary people change the Middle East*, Stanford University Press, Stanford.
- Beck U. (2005), *Power in the global age*, Polity Press, Cambridge.
- Berger P., Luckmann T. (1966), *The social construction of reality*, Anchor Books, New York.
- Bosi B., Giugni M., Uba K. (eds.) (2017), *The consequences of social movements*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Boudon R. (1989), *Analysis of ideology*, Polity Press, Cambridge.
- Bringel B., Pleyers G. (eds.) (2020), *Alerta Global. Política, movimientos sociales y futuro en disputa en la pandemia global*, CLACSO, Buenos Aires.
- Cassilde S. (2020), *Trabajo social con personas sin hogar en Bélgica durante la pandemia*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 94–102.
- De Sario B., Di Nunzio D., Leonardi S. (2020) *Azione sindacale e contrattazione collettiva per la salute sicurezza nei luoghi di lavoro al tempo del COVID-19*, Fondazione Di Vittorio, Working paper 2020/1. <https://www.fondazionedivittorio.it/it/azione-sindacale-e-contrattazione-collettiva-salute-e-sicurezza-nei-luoghi-lavoro-al-tempo-del-covid>.
- Della Porta D. (2020). *Movimientos sociales en tiempos de COVID-19: Otro mundo es necesario*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 175-180.
- Escobar A. (2018), *Designs for the pluriverse: Radical interdependence, autonomy, and the making of worlds*, Duke University Press, Durham.
- Escobar A. (2020), *Transiciones post-pandemia en clave civilizatoria*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 313-326.

- Eyerman R., Jamison A. (1991), *Social movements: A cognitive approach*, Penn State Press, Pennsylvania.
- Glasius M., Lewis D., Seckinelgin H. (eds.) (2004), *Exploring civil society*, Routledge, Abington.
- Glasius M., Pleyers G. (2013), *The global moment of 2011: Democracy, social justice and dignity*, in “Development and Change”, 44(3): 547–567. <http://doi.org/10.1111/dech.12034>.
- Gravante T., Poma A. (2020), *Romper con el narcisismo*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 209-218.
- Jasper J. (2012), *Playing the game*, in Jasper J., Duyvendak J.W. (eds.), *Players and arenas: The interactive dynamic of protest*, Amsterdam University Press, Amsterdam: 1–21.
- Johansson A., Vinthagen S. (2019), *Conceptualising ‘everyday resistance’*, Routledge, Abington.
- Kassir A. (2020), *Líbano: Una revolución en tiempos de pandemia*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 253-260.
- Kavada A. (2020), *Creating a hyperlocal infrastructure of care: COVID-19 Mutual Aid Groups*, in <https://www.opendemocracy.net/en/openmovements/creating-hyperlocal-infrastructure-care-covid-19-mutual-aid-groups/>.
- Keane J. (2009), *The life and death of democracy*, Norton, New York.
- Klein N. (2009), *The shock doctrine*, Waterstones, London.
- Kothari A., Escobar A., Salleh A., Demaria F., Acosta A. (2020), *Can the coronavirus save the planet?*, in www.opendemocracy.net/en/oureconomy/can-coronavirus-save-planet.
- Kriesi H. (1996), *The organizational structure of new social movements in a political context*, in McAdam D., McCarthy J.D., Zald N. (eds.), *Comparative perspectives on social movements*, Cambridge University Press, Cambridge: 152–184.
- Krinsky J., Caldwell H. (2020), *New York City’s movement networks: resilience, reworking, and resistance in a time of distancing and brutality*, in: <https://www.opendemocracy.net/en/democraciaabierta/new-york-citys-movement-networks-resilience-reworking-and-resistance-in-a-time-of-distancing-and-brutality>.
- Lahbib M. (2020), *Magreb: ¿el regreso del autoritarismo después de las revoluciones?*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 168-177.
- Laville J. L. (2016), *L’économie sociale et solidaire*, Seuil, Paris.
- McArdle J., Tansey R. (2020), *In the name of innovation: Industry controls billions in EU research funding*, in: https://corporateeurope.org/sites/default/files/2020-05/IMI-report-final_0.pdf.
- Melucci A. (1985), *The symbolic challenge of contemporary movements*, in “Social Research”, 52(4): 789–816.
- Polanyi K. (1944), *The great transformation*, Beacon Press, Boston.
- Polletta F. (1998), *Contending Stories: Narrative in social movements*, in “Qualitative Sociology”, 21(4): 419–446. <https://doi.org/10.1023/A:1023332410633>.

- Rubin-Miller L., Alban C., Artiga S., Sullivan S. (2020), *COVID-19 Racial Disparities in Testing, Infection, Hospitalization, and Death: Analysis of Epic Patient Data*, KFF (Kaiser Family Foundation) Report, New York.
- Sklair L. (2002), *Globalization: Capitalism and its alternatives*, Oxford University Press, Oxford.
- Snow D., Benford R. (2002), *Master frames and cycles of protest*, in Morris A., Mueller C. (eds.), *Frontiers in social movement Theory*, Yale University Press, Yale: 133–155.
- Sousa Santos B. (2019), *The end of the cognitive empire*, Duke University Press, Durham.
- Tassinari A., Chesta R.E., Cini L. (2020) *Labour conflicts over health and safety in the Italian Covid19 crisis*, in “Interface”, Vol. 12-1: 128 – 138.
- Teivainen T., Huotari P. (2020), *Gobernanza global y horizontes democráticos más allá del coronavirus*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta global*, CLACSO, Buenos Aires: 75-84.
- Thompson E.P. (2016), *The making of the English working class*, Open Road Media, New York.
- Touraine A. (1973), *Production de la société*, Seuil, Paris.
- Woods L. (2020). *Social movements as essential services*, in: <https://www.opendemocracy.net/en/democraciaabierta/social-movements-essential-services/>.
- Zajak S., Stjepandić K., Steinhilper E. (2020), *Pro-migrant protest in times of COVID-19: intersectional boundary spanning and hybrid protest practices*, in “European Societies”, 1-12. DOI: 10.1080/14616696.2020.1821076.
- Zarocostas J. (2020), *How to fight an infodemic*, in “The Lancet”, 395, vol. 10225, 676. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(20\)30461-X](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(20)30461-X).
- Zermeño S., Gutiérrez Lozano S., López Aspeitia L. (2002), *La democracia impertinente: Comités Vecinales en una cultura estatal*, in “Revista Mexicana de Sociología”, 64(1): 231–268. <https://doi.org/10.2307/3541486>.
- Zhang J. (2020), *Implicaciones de la censura en China durante la crisis de la COVID-19*, in Bringel B., Pleyers G. (eds.), *Alerta Global*, CLACSO, Buenos Aires: 85-94.